

I DATI Nel 2010 autorizzate 128 milioni di ore di cassa

La crisi in un anno ha bruciato il lavoro di 105mila persone

*Oltre 40mila iscritti nelle liste di mobilità
Il tasso di disoccupazione giovanile al 25%*

Alessandro Barbiero

→ Continua a picchiare duro la crisi in Piemonte e, nell'ultimo periodo, a insinuarsi nelle pieghe del mercato del lavoro, che perde posti, qualità, possibilità di inserimento per i giovani. Leggendo i dati a consuntivo, il 2010 è stato peggiore del 2009, quando si pensava che la crisi avesse raggiunto il picco assoluto: è accaduto per la cassa integrazione, la mobilità, gli avviamenti al lavoro. Le ripercussioni della crisi non sono solo economiche: incidono sui bilanci di famiglie e aziende, si ripercuotono sulla vita delle persone, ne modificano aspettative e fiducia nel futuro, anneriscono l'orizzonte, impediscono di programmare la vita sulla base dei modelli adottati anche solo dalla generazione precedente. A dirlo è la Cgil che ieri, annunciando la "Marcia per il lavoro" in programma sabato, ha presentato un dossier ad ampio spettro sulla salute dell'economia piemontese.

LA CASSA INTEGRAZIONE

L'anno scorso in Piemonte sono state autorizzate 185 milioni di ore di cassa integrazione, venti in più dell'anno precedente, quando il balzo delle domande di ammortizzatori sociali era stato di 128 milioni di ore, in crescita del 500%. È come se la crisi avesse "bruciato" un intero anno lavorativo di 105mila piemontesi. Nel 2010, la crescita è stata di ulteriori 13 punti, che si sono "spalmati" in misura maggiore verso gli strumenti straordinari, come la Cigs e la cassa in deroga, che vengono utilizzati per riorganizzazioni aziendali, quindi per ridurre la capacità produttiva ridimensionando l'occupazione, o nei casi in cui gli ammortizzatori sociali servono per stemperare le ricadute sociali di chiusure e fallimenti. A livello territoriale è Torino, con il comparto metalmeccanico, a subire gli effetti più duri della crisi: 119 milioni di ore nel settore principale del torinese e il 66% della cassa integrazione totale della regione catalizzata dalla provincia.

LA MOBILITÀ

Per molti lavoratori piemontesi, la mobilità è stato

l'ultimo passaggio prima dell'ingresso nella disoccupazione. Nel corso del 2010 - dice la Cgil - la crescita di 2.800 iscritti nelle liste di mobilità non fotografa che una parte del fenomeno. Perché questo strumento funziona come un tunnel: dà riparo solo a chi si trova all'interno (sono circa 40mila i lavoratori iscritti), ma lascia fuori quelli che entrano e che escono. Questi sono 20mila all'anno - precisa il sindacato - calcolati tra coloro che ne vengono esclusi per decorrenza dei termini e quelli che vi entrano dopo chiusure e ristrutturazioni. Un turnover di 1.500-3.000 lavoratori ogni mese.

→ **A livello territoriale è Torino, con il comparto metalmeccanico, a subire gli effetti più duri della crisi: 119 milioni di ore di cassa integrazione**

GLI AVVIAMENTI

Il mercato del lavoro perde qualità. Se infatti il confronto tra 2009 e 2010 segnala una crescita del 4,4% degli avviamenti al lavoro, si nota che ad aumentare è solo la componente più instabile. I rapporti di lavoro a tempo indeterminato si riducono di 12mila unità e, in parallelo, esplodono i contratti a somministrazione, che crescono di oltre il 50% e coinvolgono 20mila lavoratori, e quelli intermittenti (+51%, 4mila addetti coinvolti).

I GIOVANI

Sono la fascia di popolazione che se la passa peggio.

→ **I rapporti di lavoro a tempo indeterminato si riducono di 12mila unità ed esplodono i contratti a somministrazione e quelli intermittenti**

Per ora possono contare sull'aiuto economico di genitori e nonni (prospettiva che i loro figli potranno tranquillamente scordarsi), ma nel contempo subiscono più degli altri il deterioramento del mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione giovanile è intorno al 25% nella fascia 15-24 anni. E come rileva la Cgil, è una generazione che con la crisi ha dovuto smettere di affidarsi al lavoro precario, che paradossalmente (è il caso di dirlo) nell'ultimo periodo ha svolto il ruolo non previsto di ammortizzatore sociale. È un tema che sta fuori dall'agenda politica dettata da una classe dirigente composta da ultracinquantenni. Ma i giovani di adesso, tra pochi decenni, disporranno di pensioni da fame, perché i contributi garantiti dai contratti atipici sono troppo bassi. Secondo le proiezioni - stima la Cgil, ma non solo - percepiranno assegni inferiori alle attuali pensioni sociali. Quindi 500 euro al mese, o anche meno.

2

giovedì 17 febbraio 2011

CRONACAQUI

AUTO IN CRISI

MERCATO Le immatricolazioni del Gruppo crollano del 20%

Gennaio con la retro per la Fiat in Europa Le vendite affondano

→ L'anno nuovo comincia male anche in Europa per la Fiat. Dopo la debacle subita sul mercato italiano, a gennaio sulla piazza del Vecchio Continente le vendite del Lingotto hanno segnato un nuovo crollo del 20,1%, immatricolando 80mila nuove vetture. È un risultato nettamente peggiore rispetto al mercato, che invece ha segnato un calo dell'1,1% attestandosi a quasi 1 milione 100mila vetture immatricolate. La quota del gruppo torinese è scesa in Europa al 7,5%, contro il 9,2% di un anno fa.

I marchi del Lingotto più colpiti dal calo delle vendite sono stati a gennaio Fiat (-26,3% i volumi e 5,5% la quota, dal 7,4% di un anno fa) e Lancia (-23,5% i volumi e 0,7% la quota, dal precedente 0,9%). Continua invece a mietere successi, dopo i risultati positivi degli ultimi mesi, il marchio Alfa Romeo, con vendite in progresso del 38,7% ed una quota all'1,1% dallo 0,8% di un anno fa. Da Mirafiori sottolineano che le principali cause della forte flessione registrata a gennaio dalle vendite del Lingotto sono ancora una volta «il consistente calo di alcuni importanti mercati, in particolare Italia e Spagna», e soprattutto il confronto con un gennaio 2010 in cui «la gamma Fiat Group Automobili di vetture a basso impatto ambientale beneficiava ancora degli eco-incentivi attuati da numerose nazioni europee». Nonostante questo, tra i modelli più venduti in Europa, Fiat Panda si conferma

*Il Lingotto: «Il calo dovuto dall'assenza di incentivi»
Buone notizie da Alfa Romeo: incremento da record*

la migliore del segmento A, mentre al terzo posto tra le city car più richieste si posiziona la 500, mentre la Punto si conferma tra prime dieci ten nel segmento B.

Il risultato sul mercato europeo del gruppo Fiat, che continua da mesi a perdere volumi e

quote senza inversioni di tendenza, preoccupa i sindacati. Anche Raffaele Bonanni, leader della Cisl: «Quando non si vende siamo preoccupati - ha commentato - e quando si vende siamo molto soddisfatti, perché secondo la cultura della mia organizzazione il benesse-

re del Paese non si fa per legge; ma con la buona economia». E parlando di Mirafiori e della ex Bertone, per la quale la trattativa partirà nei prossimi giorni, Roberto Cota, presidente della Regione Piemonte, ieri ha detto che «non possiamo buttare via il lavoro e gli investimenti, non

si possono buttare via le prospettive di sviluppo per il nostro territorio». Cota, in linea con quanto dichiarato l'altro ieri dal sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, ha aggiunto che è necessario che «remiamo tutti nella stessa direzione». Il presidente della Regione ha

anche aggiunto: «Mi metto a disposizione anche di chi non ha votato sì al referendum di Mirafiori, e che io rispetto, perché oggi è prioritario fare investimenti. Io mi metto a loro disposizione, se posso dare un contributo».

Alessandro Barbiero

Automotive e indotto La promessa di Cota

“Accanto a Fiat creeremo una filiera internazionale dell'auto”

MAURIZIO TROPEANO

C'è la Fiat e c'è un Piemonte industriale che lentamente sta risalendo la china. E poi c'è la Regione che ieri ha fatto il «tagliando» al piano straordinario del lavoro varato a giugno - «Siamo sulla buona strada, dobbiamo perseverare», spiega il presidente Roberto Cota - e che adesso prova a gettare un ponte tra questi due mondi: «Metteremo in campo un supporto concreto al mondo dell'automotive e, a cascata a quello dell'indotto per creare una grande filiera internazionale dell'auto con l'incremento degli investimenti della Fiat».

Questo è il futuro. Oggi è il giorno dei numeri che descrivono gli effetti del piano di sostegno. Massimo Feira, presidente di Finpiemonte racconta che i 120 milioni messi in campo dalla finanziaria regionale hanno stimolato investimenti privati per altri 420 milioni. Finpiemonte gestisce 10 delle 24 misure previste dal piano che vale complessivamente 390 milioni. La Giunta conta di sfruttare l'effetto moltiplicatore e l'assessore allo Sviluppo Economico, Mario Giordano, annuncia che l'arrivo di altri fondi, circa 100 milioni, grazie ad un accordo con la Banca Europea degli Investimenti.

Politiche del lavoro

In tutto il Piemonte 1609 piccole imprese hanno fatto richiesta per ottenere un contributo per assumere o stabilizzare personale con contratto temporaneo o in apprendistato. La Giunta ha raddoppiato i fondi a disposizione - da 10 a 20 milioni - che hanno permesso di assumere 114 persone e la trasformazione di contratto per



«Faccio appello anche a coloro che al referendum hanno votato no. Adesso la priorità è far partire gli investimenti alla Fiat e all'ex Bertone»

«Il nostro piano per creare occupazione sta funzionando ma la crisi non è ancora sconfitta e la competizione sui mercati esteri è sempre più serrata»

altre 1495. Altre 29 imprese hanno partecipato con proprio personale ai sette master organizzati dalle Università con l'assunzione di 104 apprendisti. I sei milioni stanziati per gli interventi di reimpiego a favore di collaboratori a progetto attraverso incentivi all'assunzione e percorsi di riqualificazione professionale hanno visto la partecipazione di 943 cocopro.

Creazione d'impresa

Sono state 466 le domande pre-

sentate per ottenere fondi 29,5 milioni) per la creazione d'impresa e il lavoro autonomo, 267 chiedono un sostegno per le spese di start up e 199 di finanziamenti a tasso agevolato. Alto e superiore alle attese anche il numero delle richieste (867) presentate alla Regione di ottenere un voucher per la nascita di nuove imprese e lo sviluppo di micro-imprese innovative.

Contratti d'insediamento

La Regione ha messo a disposi-

zione 60 milioni per attrarre investimenti dall'estero e per far reinsediare aziende che nel passato avevano localizzato. Ad oggi 8 imprese e tre enti di ricerca si sono già insediati investendo 184 milioni e con una previsione di 265 posti di lavoro. Altre 4 aziende e un'organismo di ricerca sono pronte a farlo con investimenti per 65 milioni e la previsione di 265 posti di lavoro.

Le criticità da risolvere

Il «tagliando» serve anche a valutare l'efficacia delle 24 misure attuate. Alcune come turismo e gli incentivi per l'efficienza energetica hanno ottenuto un riscontro inferiore alle aspettative. Secondo Giordano «l'insuccesso è legato alle complesse procedure inserite nel bando». Procedure che la giunta promette di semplificare nel giro di un paio di settimane. E poi c'è il problema dell'accesso al credito come spiega Mario Guerrini, vicepresidente vicario dell'Api: «Il problema è rappresentato dalla necessità di migliorare i rapporti con gli istituti bancari».

Appello agli operai del no

Visti i risultati la Regione è pronta a rifinanziare il piano - oggi Giordano e l'assessore al Lavoro Claudia Porchietto, incontreranno i rappresentanti delle associazioni economiche e sindacali - ma è evidente che il futuro di Torino e del Piemonte dipende anche dalle decisioni della Fiat. Ecco perché Cota si dice convinto della necessità di remare tutti nella stessa direzione: «Faccio appello a tutti, anche a coloro che in occasione del referendum sul piano di rilancio di Mirafiori non hanno votato sì. Oggi la priorità è far partire gli investimenti, ne ha bisogno Mirafiori così come è necessario far partire quelli per l'ex Bertone».

Porta Susa, obiettivo mancato Napolitano non taglierà il nastro

Si insedieranno l'Università e uffici Eni

Addio alla passerella tra gli ex palazzi Ceat

MARIACHIARA GIACOSA

OBIETTIVO mancato. Al cantiere per la nuova stazione di Porta Susa non si farà in tempo ad attivare la prima parte entro marzo. Se l'erano promesso, visitando il cantiere a settembre, il sindaco Sergio Chiamparino e l'ad di Fs Mauro Moretti, prefigurando un taglio del nastro alla presenza di Napolitano, in contemporanea all'avvio dei festeggiamenti per il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia. Ma agli impegni non sono seguiti i fatti e toccherà aspettare la fine di maggio, magari anche i primi giorni di giugno, per l'apertura della prima parte della nuova stazione. Prima parte perché la stazione era già "condannata" a un'inaugurazione a rate, una parte in primavera, la

ADDIO alla passerella che collega gli ex palazzi Ceat di corso Palermo. Da due giorni il corso, nel tratto tra largo Regio Parco e via Pisa, è chiuso al traffico per permettere agli operai di smontare la manica che unisce i due edifici storici ristrutturati. Lo stabile che si affaccia sul lungo Dorasarà occupato dall'Università, mentre nel secondo palazzo (verrà rifatta anche la facciata su corso Palermo) saranno concentrati gli uffici dell'Eni, ex Italgas. Si completa così il restyling e il recupero di una fetta di città al di là del fiume Dora, dove sono stati realizzati diversi interventi, tra residenziale e servizi. Sono stati costruiti loft, appartamenti e si sono concentrate attività economiche nei vecchi spazi abbandonati.

(d. lon.)

Per cominciare però dalle scadenze più ravvicinate, a marzo avrebbe dovuto essere aperto il primo dei quattro ingressi alla stazione sul lato di corso Bolzano - attualmente si entra ancora dalla vecchia stazione e si percorre poi un lungo tratto a piedi per raggiungere i binari sotterranei - le sale d'aspetto e l'assistenza clienti. Batenti chiusi anche per la stazione della metropolitana di Gtt, che è pronta dal novembre del

L'inaugurazione di una parte della nuova stazione si farà a fine maggio nonostante ora si lavori anche la notte

stazione vera e propria entro dicembre, i binari 1 e 2 verso Milano entro il 2012 con la conclusione dei lavori del Passante e, infine, l'anno successivo, la galleria commerciale, con i negozi.

RITARDI

Sifita ancora il via libera alla nuova stazione di Porta Susa

trezzature interne alla stazione. «Abbiamo aumentato i ritmi - confermano dalla Ferrovie dello Stato - ma è indubbio che le vicissitudini che hanno colpito alcune aziende impiegate all'interno del cantiere hanno avuto il loro effetto». Il riferimento è al fallimento di Pivato, che dall'autunno scorso è in concordato preventivo e ha quindi interrotto molte delle lavorazioni, allungando i tempi del cantiere. Dal 4 febbraio nell'appalto per Porta Susa è subentrata la Cesi che si sta occupando di tutte le infrastrutture, le opere di impiantistica e le finiture. A tempo di record, per rimediare allo stop dei mesi invernali durante i quali si è lavorato solo alla copertura della volta della galleria di vetro e acciaio, realizzata dall'azienda Bit. L'uscita di scena della Pivato è solo l'ultima di una serie di "lature" che hanno colpito il cantiere di quella che è destinata a diventare la principale stazione ferroviaria torinese. I lavori erano stati assegnati nel 2006 alla Cogef che in tre anni completò appena il 5% dei opere, determinando la rescissione del contratto da parte di Grandi Stazioni. A Cogef è poi subentrato, dopo un lungo stop, a giugno del 2009, il consorzio Bit-Pivato e quest'ultima ora sostituita da Cesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nomine: studenti contro rettore

SI INSEEDIA oggi pomeriggio la commissione statuto dell'Università con una piccola-grande novità: il rettore Ezio Pelizzetti ha nominato i due rappresentanti degli studenti della commissione, trascurando il fatto che proprio il Senato studenti si era espresso e aveva votato democraticamente i suoi due candidati. Essendo l'organo rappresentativo della componente studentesca in ateneo formato da una maggioranza netta della lista "Studenti indipendenti", alla fine della votazione

Pelizzetti mette un "ciellino" in Commissione Statuto

erano stati scelti due candidati di questa lista. Poiché "Obiettivo studenti", la lista che fa capo a Comunione e Liberazione, era rimasta esclusa, il Rettore ne ha nominato di sua iniziativa un rappresentante, lasciando fuori uno dei due che invece aveva espresso il Senato. Gli studenti annunciano che un presidio di protesta impedirà alla commissione di insediarsi e promettono ostruzionismo ai lavori dei prossimi mesi. Un annuncio che segue quello, identico, dei ricercatori Alessandro Ferret-

ti, scelto attraverso una votazione online dalla maggioranza dei docenti, si è visto affiancare in commissione un ricercatore nominato dal Senato accademico. La commissione dovrà riscrivere nei prossimi sei mesi l'intero statuto dell'ateneo, per questo studenti e ricercatori tenevano a portare una rappresentanza democraticamente eletta e non nominata dagli organi di governo.

(o.giu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REPUBBLICA PX ↓

Il caso

Gli addetti della cooperativa dovevano essere assunti a tempo determinato dall'Amiat

La Uil non firma l'accordo dipendenti Publirec a rischio

DIEGO LONGHIN

NIENTE squadre volanti per tenere la città pulita durante gli eventi di Italia 150. Tra Amiat e sindacati non si è ancora trovato l'accordo per assumere i dodici addetti della cooperativa Publirec, tutti a casa in cassa integrazione dopo l'incendio che distrusse l'impianto nell'aprile del 2009. La questione è stata sollevata dall'onorevole Stefano Esposito (Pd) che si chiede «perché l'azienda, anche se ci sono contrasti all'interno delle sigle sindacali, non proceda comunque all'assunzione degli addetti che fra poche settimane rischiano di non ricevere nemmeno più l'assegno della cassa».

In particolare è la Uil Trasporti che non è disponibile a firmare l'intesa per procedere alle assunzioni a tempo determinato dei dodici dipendenti Publirec in Amiat. Cisl e Cgil sono d'acc-

cordo. Ma i vertici dell'ex municipalizzata di via Giordano Bruno, senza un accordo non possono procedere, o meglio, senza accordo saranno costretti ad andare a pescare dalle liste di mobilità senza poter dare precedenza a chi, pur a contratto con

una cooperativa, già lavorava in un impianto Amiat. «Non posso fare altrimenti — sottolinea l'amministratore delegato, Maurizio Magnabosco — da parte nostra abbiamo le risorse e siamo pronti ad assumerli a tempo determinato, ma senza ac-

cordo sindacale abbiamo le manilegate, pur sapendo che si tratta di persone in difficoltà e che fra poco si ritroveranno senza cassa integrazione. Spero che chi non è d'accordo ci ripensi, altrimenti entro fine mese dovremo risolvere la questione in altro modo. Le squadre dobbiamo metterle in piedi».

Il segretario della Uil Trasporti, Pasquale Ruggiero, non è d'accordo con la visione di Magnabosco: «L'ordine di assumere è arrivato dal Comune, dal vicesindaco Tom Dealessandri, in passato hanno fatto le assunzioni e non ci hanno mai chiesto nulla, non hanno mai voluto un accordo. Ora il sospetto è che l'azienda voglia per forza l'intesa per avere un alibi per non procedere. Secondo noi il personale di Publirec non ha i requisiti, ma se Amiat vuole procedere lo faccia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lingotto

Piazze, negozi e poco verde Ecco il nuovo Palazzo Nervi

Presentati ai residenti i progetti del mega centro commerciale

ELISABETTA GRAZIANI

Gli olandesi sbarcano a Italia '61 e trasformano Palazzo Nervi in mega centro commerciale naturale con quattro piazze pubbliche e una spianata verde di fronte. Il progetto, faraonico, comporta una spesa da parte del gruppo di Amsterdam Corio di 150 milioni di euro. A detta dell'architetto Rolla che cura il progetto, l'investimento torinese risponde a una strategia del gruppo olandese messa a punto vent'anni fa: investire i propri fondi pensione in attività a reddito certo. Che tradotto vuol dire diventare proprietari di centri commerciali.

Il gruzzolo servirebbe per le opere interne ed esterne al Palazzo del Lavoro, la rotonda Maroncelli, una nuova rotonda su via Ventimiglia, una piazza interna e due piani interrati di parcheggio per 1800 posti auto. Il permesso di costruire è stato approvato dalla Giunta martedì sera e il 1° marzo gli olandesi presenteranno la loro proposta in conferenza stampa in Sala delle Colonne. Sempre che il ricorso al Tar fatto dalla società immobiliare 8 Gallery sulla variante 190 non blocchi tutto.

Quattro totem alti 15 metri ai quattro angoli del Palazzo faranno da sponsor ai signori della fortezza: i negozi. Una galleria commerciale sorgerà al piano terra e al primo, mentre il secondo piano sarà riservato alla ristorazione. Una piazza coperta interna, colle-

gata con l'esterno, permetterà di ammirare nei loro 25 metri di altezza le colonne realizzate da Nervi. Un ascensore panoramico dovrebbe portare alla seconda piazza, quella sul tetto, vicino a due enormi quadrati riservati a un impianto solare di

ultima generazione - molto in forse anche secondo le stime più ottimistiche.

Fuori, gli altri due piazzali. Uno su via Ventimiglia dove ci sarà l'ingresso al parcheggio, l'altro verso il laghetto di Italia '61. Qui una passerella esterna,

Il progetto

Il centro commerciale naturale avrà quattro piazze pubbliche, negozi, ristoranti e parcheggi interrati. Il progetto comporta una spesa di 150 milioni di euro

112
68 Cronaca di Torino

LA STAMPA
GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO 2011

rosso fiammante, collegherà la monorotaia al centro commerciale naturale. E poi, la nota dolente: il parco. Nessuna recinzione, ma anche quasi nessun albero sul giardino esterno a Palazzo Nervi. I 260 esemplari esistenti saranno abbattuti e in qualche modo «compensati», ma non si sa ancora come. Il parcheggio interrato, d'altronde, s'ha da fare. Di sicuro al posto delle piante sorgerà un praticello, pubblico.

Guarda al bicchiere mezzo pieno l'architetto Rolla che dice: «Per la prima volta dopo cinquant'anni il parco sarà restituito alla città». Sì, ma senza un albero. Su tutto dominerà il nuovo Palazzo Nervi, in vetro e acciaio: 22 mila metri quadri per 25 di altezza. La Soprintendenza, da canto suo, acconsente.

IL CASO L'azienda vuole scendere sotto i 180 addetti complessivi

La Ilte a ritmo ridotto: 250 operai in esubero

→ Sono 250 gli esuberanti strutturali dichiarati dalla Ilte di Moncalieri, storica azienda del settore tipografico che rischia il declino. A denunciarlo è stata ieri la Fistel-Cisl di Torino, che ha organizzato una conferenza stampa per rendere note le condizioni in cui versa l'azienda e chiedere alla proprietà un piano di investimenti e rilancio. Tra i lavoratori - ha denunciato il sindacato - sta crescendo la rabbia e la tensione.

Sono 526 gli addetti attualmente in forza alla Ilte, che stampa le Pagine Gialle e le Pagine Bianche, oltre a elenchi telefonici per vari Paesi europei ed africani, rotocalchi e pieghevoli, oltre al settimanale "L'Espresso". Con la cessione di ramo d'azienda del reparto

legatoria annunciata alla fine di gennaio, settore che occupa 100 lavoratori, e i 250 esuberanti dichiarati dall'azienda, l'intenzione è di scendere al di sotto dei 180 addetti complessivi. Sarebbe un ulteriore brusco ridimensionamento per un'azienda che, fino ad alcuni anni fa, occupava circa 1.500 addetti. Il calo di fatturato, secondo quanto riferito dalla Cisl, è stato significativo: da 150 milioni di euro di due anni fa agli 80 milioni del 2010. E non sono bastati i due piani di ridimensionamento varati negli scorsi anni. Il primo ha ridotto gli organici attraverso il prepensionamento. Il secondo ha chiuso il reparto "rotocalchi". È stata dunque ridotta la capacità produttiva, ma è aumentata la spe-

cializzazione dell'azienda.

«La Ilte - ha sottolineato Nicola Milana, segretario generale della Fistel-Cisl - subisce la mancanza di una politica di investimento, che non dà alcuna prospettiva e che sarà la causa di problemi anche per l'indotto», che vale circa 300 posti di lavoro. «Tra i lavoratori cresce la tensione - ha aggiunto il delegato Cisl, Beppe Guagliardo - perché i sacrifici che hanno fatto in questi anni non vengono ripresi da una proprietà assente, che non fa nulla per dare una prospettiva a questa azienda. Di questo passo - ha concluso - la Ilte rischia l'implosione». Il confronto tra sindacati e azienda riprenderà il 21 febbraio.

[al.ba.]

ilombesqu p2

LO SVILUPPO TRA LA CUCINA E IL TURISMO

«Chef cercasi», così la Regione offre una chance ai giovani talenti

«AAA: grandi chef cercasi». E per trovarli l'assessorato regionale all'Istruzione lancia un nuovo progetto di formazione realizzato in collaborazione con l'Ariar (Associazione Regionale Istituti Alberghieri e della Ristorazione Piemonte e Valle d'Aosta) e il team di chef d'eccellenza «Stelle del Piemonte». «Per i ragazzi sarà un'esperienza straordinaria - spiega Alberto Cirio, assessore all'Istruzione e Turismo della Regione - . Poter imparare da chef importanti, conosciuti e apprezzati a livello internazionale non è solo un sogno per chiunque voglia intraprendere questa carriera, ma anche un'occasione unica per inserire nel proprio curriculum un elemento professionale altamente qualificante». Per Cirio, «l'enogastronomia, poi, è uno dei fiori all'occhiello dell'offerta turistica piemontese: un'eccellenza fatta di prodotti unici e grandi interpreti in cucina. Quindi, quale modo migliore per cercare e formare le "stelle" del domani che mandarle a scuola dai nostri più grandi chef?». A formare gli allievi più promettenti di tutti i 15 Istituti Alberghieri piemontesi saranno le

«Stelle del Piemonte» il team regionale d'eccellenza, nato in occasione delle Olimpiadi del 2006 e diventato uno dei migliori ambasciatori del territorio in occasione di numerosi e prestigiosi eventi di promozione, in Italia e all'estero: dal ristorante «P Food and Wine» (dove durante le settimane olimpiche di Torino gli chef firmarono con grande successo i piatti tipici della cucina locale per un vasto pubblico di turisti, ma anche per ospiti prestigiosi come gli atleti premiati nella Medals Plaza, le numerose autorità internazionali e celebrità musicali del calibro di Anastasia e dei Duran Duran), fino al Palazzo di Vetro dell'Onu di New York dove nella primavera del 2007 fecero degustare la cucina piemontese agli oltre cinquecento delegati delle Nazioni Unite. Grandi chef premiati dalle più importanti guide gastronomiche che ora saliranno in cattedra, dietro i fornelli in cucina e nelle sale dei propri prestigiosi ristoranti gourmand, per insegnare i segreti del mestiere e l'arte della tavola agli allievi più talentuosi.

IL GIOVINEZZA DELLA CUCINA p3

Bertone, il piano Fiat all'esame dei lavoratori

«Qui decide la Fiom»

La Fim: dicano se si può tornare a lavorare o no

il caso

MARINA CASSI

Il primo appuntamento è per domani all'assemblea già convocata per discutere dei 150 comandi-distacco alla Sevel abruzzese. I lavoratori della ex carrozzeria Bertone - dall'estate del 2009 di proprietà della Fiat con il nome di Officine automobili Grugliasco - discuteranno del piano presentato dall'azienda: 500 milioni per avviare, a fine 2012, la produzione di un modello Maserati.

La Fiat ha riproposto lo stesso schema di Pomigliano e Mirafiori: turni, straordinari, non applicazione del contratto, clausola di garanzia. E questo sarà la vera materia del contendere.

In questo caso però la maggioranza delle Rsu è della Fiom: nelle elezioni dei delegati del 2009 ha preso il 64% e sicuramente è la Fiom che ha animato la lunga battaglia per salvare la fabbrica. Adesso c'è reoccupazione. Dice il delegato Fiom Giacomo Zuglianelli: «Noi vogliamo tornare al lavoro, dopo anni di cassa, che hanno impoveriti in modo ammattico. Bene che ci sia un modello, vorremmo solo capire se si aggiunge ai due ryster che la Fiat ci aveva segnato o no».

E il segretario Fiom Giorgio Airaud aggiunge: «Mi sembra singolare che la Fiat applica a una realtà come la ex Bertone, che ha vissuto proprio per il suo essere una carrozzeria capace di produrre auto di nicchia con tempi e modalità diverse da Mirafiori, un modello. Sembra più adatto al rigismo dei piani quintali sovietici che a una

azienda moderna e flessibile».

Che la carrozzeria da cui sono uscite auto esposte nei musei del mondo, con le lastre battute mano, sia diversa dalla Mirafiori taylorista è ovvio. Spiega Zuglianelli: «Alla Bertone si produceva con mansioni tra i 4 i 6 minuti, non come a Mirafiori tra uno e uno e mezzo. Per questo avevamo pause di 20 minuti e non di 40 e l'assenteismo non è mai stato un problema. Prima della crisi era del 4%. Ricordo che avevamo fatto un accordo per ulteriori 64 ore di straordinari».

DI MAULO (FISMIC)

«No alla Maserati?»

Il Lingotto ridarà le chiavi all'amministratore»

nario e che mai si è scioperato contro i sabati lavorativi o contro accordi assunti».

Il segretario Fiom lancia una sfida: «Vogliamo una trattativa vera che tenga insieme esigenze dell'azienda e dei lavoratori. Non voglio neppure pensare che si tratti di una provocazione per far vedere all'Italia che cosa può accadere a chi osa dire no».

Del tutto d'accordo con la Fiat il segretario Fismic Roberto Di Maulo il cui sindacato è il secondo con il 18,5% dei vo-

ti. Fa una sintesi estrema: «Questa volta, a differenza di Mirafiori, non firmerò un accordo per poi andare dai lavoratori a chiedere se sono d'accordo o no». Annuncia: «Farò il contrario: chiederò ai lavoratori che cosa vogliono. Se mi dicono che il piano non va bene lo diremo alla Fiat che restituirà le chiavi all'amministrazione straordinaria da cui l'ha presa e troverà qualcun altro che faccia il modello Maserati».

Questo dirà domani in assemblea: «L'Italia ci guarda. Quei lavoratori hanno una responsabilità pesante. Devono dimostrare se nel Paese c'è ricettività verso l'industria o no». Aggiunge: «Dico alla Fiom: non è il momento delle pregiudiziali ideologiche».

Secondo il segretario Fim (8,7% dei voti) Claudio Chiarle «l'investimento rafforza Torino». Dice: «La Fiom è maggioranza e tocca a quel sindacato decidere se, dopo anni di cassa, si deve tornare a lavorare o no. Non c'è alternativa: o si accetta il piano o la Fiat non produce qui». Per Maurizio Peverati della Uilm (9,5%): «L'investimento consolida le produzioni a Torino; che arrivi in una azienda storica un modello Maserati è una buona cosa».

LA STAMPA
GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO 2011

Cronaca di Torino | 57

TI 12PR/CV

Spuntano due nuovi grattacieli vicino alle "twin towers" torinesi

ERICA DI BLASI

TRA torri che spuntano nello skyline ed edifici storici che tornano a nuova vita, Torino si prepara a cambiare volto. L'area delimitata dai corsi Leone e Mediterraneo ospiterà due grattacieli non di grandi dimensioni: il più alto, circa 95 metri distribuiti su una trentina di piani, accoglierà uffici e servizi in cui ruoteranno 1.500 dipendenti. Nella seconda torre, di 64 metri, saranno invece ricavati appartamenti: un enorme condominio in cui abiteranno, si stima, 150 persone. I due "baby grattacieli" non disteranno molto dalle twin towers torinesi, quelle che sorgono vicino a Porta Susa, una a fianco di Intesa Sanpaolo, l'altra di Ferrovia.

Il progetto più in piccolo, quello che sorgerà a pochi passi dalla fontana Igloo di Merz, si chiama "Porta Europa" ed è stato designato dall'architetto Benedetto Camerana. La proprietà è di Franco Costanzo, che ha acquisito i diritti edificatori dal Comune per 22 milioni di euro. Non mancheranno i parcheggi-

**Tra corso Leone e corso
Mediterraneo altri due
edifici alti meno di
100 metri: uno
accoglierà uffici, il
secondo ospiterà
appartamenti**

gi: per i nuovi residenti, per gli uffici, ma anche pubblici. Ecco qualche numero: 253 posteggi aperti a tutti, altri 300 per i privati. Entrambe le torri saranno comunque ecocompatibili: due edifici "verdi" dai consumi contenuti e indipendenti dal punto di vista energetico. «Lo sviluppo della città - sottolinea l'as-

sessore comunale all'Urbanistica Mario Viano - sia residenziale, sia terziario deve avvenire lungo le spine e i corsi a scorrimento veloce. È uno sviluppo naturale».

È pronto invece il progetto che salverà Palazzo del Lavoro dalla ruggine. Sarà la proprietà del centro commerciale "Le Gru", Cortio, a

insediarsi nello storico edificio del Nervi. Un investimento imponente 145 milioni di euro, di cui un centinaio solo per trasformare l'edificio del Nervi in un'immensa galleria commerciale. «Assomiglierà più - precisa Stefano Ponchia di Gefim - a società che, attraverso Pentagramma, ha siglato l'accordo con

serviva da ammortizzatore sociale. Adesso anche quello è saltato. Il precariato viene cancellato e la situazione si drammatizza e si rischia che una generazione precipiti nella rassegnazione».

Ogni anno, secondo Tommaso, 26 mila ragazzi si diplomano, di questi 8 mila vanno all'Università, e dagli atenei escono 17 mila giovani. In totale ogni anno 25 mila giovani arrivano al mercato del lavoro con poche probabilità di trovare occupazione stabile.

E poi ci sono i dati della crisi più «classica». Dice il segretario Cgil: «Nel 2010 sono state ferme per i 185

milioni di cassa integrazione 105 mila persone, come la intera città di Alessandria. Il territorio più colpito è la provincia di Torino, con quasi il 66% del totale delle ore di cassa».

Il più colpito è il metalmeccanico con oltre 119 milioni di ore, ancora in crescita rispetto al 2009, seguono il tessile-abbigliamento con oltre 15 milioni, in leggero calo e il chimico-gomma-plastica con 9,5 milioni e l'edilizia con 5,4 milioni. Al 31 gennaio, sempre secondo i dati forniti dalla Cgil piemontese, erano in cassa 801 aziende per un totale di 46.500 lavoratori. Di queste, 540 per crisi, 117 per procedura concorsuale e 92 per cessazione parziale o totale di attività.

Sfila la Cgil

LA STANO P 56

“Mobilità per 50 mila la crisi è devastante”

Una marcia per il lavoro e pace di tenere insieme un mondo che la crisi ha frantumato: cassintegrati e persone in mobilità, precari lasciati a casa, disoccupati, studenti. La Cgil organizza la marcia dopodomani con partenza da Porta Susa alle 14 e conclusione in piazza Carlo Alberto con gli interventi del segretario regionale Alberto Tommaso, delegati, insegnanti, lavoratori delle co-

Dice Tommaso: «C'è una vera e propria emergenza lavoro. Vorremmo che almeno la politica e le istituzioni se ne accorgessero. Per questo abbiamo organizzato la sfilata. Bisogna che a livello regionale si aprano dei tavoli, ma serve che si prenda sul governo affinché vengano politiche di sostegno ai settori industriali». La Cgil aveva chiesto a Cisl e Uil di organizzare la marcia insieme, ma spiega Tommaso - «la risposta

**Pronto il progetto per
il Palazzo del Lavoro
Via al cantiere a fine
anno e investimenti
di circa 145 milioni
per la trasformazione
in shopping center**

la Repubblica
GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO 2011
TORINO ■ VIII

gennaio 2012 - annuncia Ponchia - mentre l'inaugurazione è fissata per il 2014. Speriamo però di poter anticipare i tempi. Non sarà un centro commerciale comune: il nostro obiettivo sarà quello di relazionare il privato, negozi e ristoranti appunto, con gli spazi pubblici. All'inputo ci sarà un'arena in grado di accogliere concerti e spettacoli».

L'idea è quella di farne uno shopping center atipico, sfruttando l'appello turistico di questo edificio. Già oggi, lo scheletro arrugginito del Nervi, riesce a richiamare un migliaio di visitatori l'anno. Tante sono infatti le richieste di tour arrivate a Gefim. Secondo Cortio: «Palazzo del Lavoro sarà in grado di portare a Torino, un po' da tutta Europa, 1,2 milioni di persone l'anno». Non solo negozi insomma, ma spazi a disposizione dei passanti. A partire dal verde: l'edificio del Nervi sarà circondato da un immenso parco pubblico che si estenderà fino al laghetto di Italia '61. Tre i piani - terra, primo e secondo - che ospiteranno oltre un centinaio di negozi: ma niente supermercati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fin qui i dati relativi a chi, bene o male, un lavoro l'ha ancora. Ma ci sono i 40.889 in mobilità, 2800 in più rispetto all'anno precedente. Su questo Tommaso aggiunge un elemento: «Ogni mese vengono cancellati in 1500-2000 perché hanno finito il periodo, ma non sono persone che trovano un lavoro. E almeno altrettanti vengono iscritti. Questi sono i conti che si dovrebbero fare». (M. CASI)

I dati sugli ammortizzatori sociali: in media le imprese ne usano la metà

Allarme Cgil: in un anno le ore di cassa pari a quelle di centomila posti di lavoro

“Sabato torniamo in piazza per ridare fiducia ai giovani”

la Repubblica
GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO 2011
TORINO

STEFANO PAROLA

«**P**ER il Piemonte quello del lavoro è un problema a tutto tondo, che ormai riguarda ogni settore della nostra economia. Vogliamo che la questione entri nell'agenda politica del Paese perché ci rendiamo conto di come al momento non sia percepita come una priorità. Ecco perché sabato porteremo la gente in piazza: chi comanda deve considerare un'emergenza questa crisi occupazionale». Mentre parla, Alberto Tomasso, ha alle spalle il manifesto della mobilitazione che il sindacato ha organizzato per dopodomani: «Tutti per il lavoro, un lavoro per tutti. Marcia per il lavoro, i diritti e la democrazia», c'è scritto. Fra le mani stringe i dati che l'organizzazione ha messo insieme per far capire la portata del problema. Tra questi c'è il numero di ore di cassa integrazione richieste nel 2010 dalle aziende piemontesi: sono quasi 186 milioni, 21 in più del già terribile 2009.

La Cgil ha calcolato che la cifra corrisponde a un anno di la-

voro di 105 mila persone. Certo, di norma le imprese utilizzano circa la metà delle ore richieste. Ma il dato resta allarmante. In più, fa notare Tomasso, «aumentano le domande di cassa in deroga, un ammortizzatore che oggi c'è ma domani chissà». E poi c'è la mobilità: i piemontesi

Tomasso: “Qui c'è un'emergenza e deve entrare nell'agenda politica del Paese”

iscritti nelle liste oscillano tra i 40 e i 42 mila. Calcola la Cgil che i neo inseriti nel 2010 sono stati 24 mila. E che tra le 20 mila cancellazioni, appena un terzo è avvenuto per pensionamento o per reimpiego. I restanti due terzi sono costituiti da persone diventate disoccupate a tutti gli

effetti.

Ma c'è dell'altro: «Ogni anno - dice Tomasso - in Piemonte ci sono 20-25 mila ragazzi che si diplomano o si laureano e che si trovano la strada sbarrata ormai anche nel precariato. La nostra marcia serve anche per dar loro un segnale di speranza in mez-

Polemica

MAURIZIO TROPEANO

Il divorzio era nell'aria da tempo. Poi la scorsa estate i segnali di una rottura sono diventati sempre più evidenti: le frequenti rotture di carico a Modane, cioè il trasferimento dei passeggeri dal treno all'autobus. L'ultimo lunedì scorso. Da ieri è ufficiale: il collegamento ad alta velocità Milano-Torino-Parigi con il Tgv sarà garantito solo fino alla fine dell'anno. Poi tutti liberi anche se il presidente di SnCF, Guillaume Pepy, promette: «Continueremo i nostri servizi, ci sono clienti da servire». E aggiunge: «Ci saranno due servizi ma il mercato lo merita».

Resta da capire se e come Torino sarà beneficiata da questa concorrenza. Da questo punto di vista il vertice in programma il 22 febbraio tra l'assessore ai Trasporti della Regione Piemonte, Barbara Bonino, e la sua collega francese potrà fornire qualche risposta. E poi per lavorare ci sono dieci mesi prima del divorzio SnCF e Trenitalia che collaborano in Artesia dal 1995 garantendo i notturni Parigi-Firenze-Roma e Parigi-Milano-Venezia. Più il Tgv Milano-Torino-Parigi.

Su quelle stesse tratte da settembre Trenitalia e la multinazionale dei trasporti francese Veolia gestiranno i collegamenti notturni Parigi-Firenze-Roma e Parigi-Milano-Roma. Collegamenti che ad oggi non preve-

PROSSIMA SETTIMANA
Il punto in un vertice tra la Bonino e la sua collega francese

dono il passaggio sotto la Mole. Dal 2012 ci saranno anche collegamenti giornalieri tra Torino-Chambery-Lione ma il servizio sarà gestito con convogli tradizionali e non ad alta velocità e ad oggi non si conosce ancora la frequenza dei collegamenti. Anche SnCF opererà in Italia avendo acquisito il 20% di Ntv, la società ferroviaria privata guidata da Luca Cordero di Montezemolo, che lancerà i suoi servizi ad alta velocità a settembre. Il presidente Pepy annunciando la separazione ha assicurato la continui-

tà del servizio anche se per farlo sarà necessario superare i requisiti tecnici legati al sistema di sicurezza italiano.

Insomma, ad oggi non ci sono certezze sul futuro dei collegamenti da Torino per la Francia. Nelle scorse settimane sono stati gli industriali del Piemonte a lanciare l'allarme per il rischio di isolamento del capoluogo. Di fronte a strategie commerciali diverse solo una stretta alleanza transfrontaliera può ottenere dei risultati. La Rhone Alpes sembra interessata. Cyrille du Peloux, di-

rettore generale di Veolia, ha spiegato che c'è l'interesse regionale per una fermata a Chambéry. In questo contesto il Piemonte potrebbe anche rivedere la scelta di finanziare con 37 mila euro il collegamento su autobus gestito per conto di SnCF tra le due città. Nelle intenzioni della Bonino il vertice del 22 febbraio dovrebbe servire per definire una strategia comune per difendere il collegamento ferroviario ad alta velocità tra le due città. E per Torino il rischio di isolamento internazionale.

La circoscrizione bocchia la scuola della Juve

La circoscrizione Otto verso il no alla costruzione di una club house all'interno del nuovo complesso sportivo che dovrebbe sorgere sulle sponde del Po, al Fioccardo. Il parere che il Comune ha chiesto alla circoscrizione Otto di esprimere in merito al progetto potrebbe essere negativo. A pesare sulla decisione dei consiglieri dell'Ottava è soprattutto la club house, una costruzione avveniristica appoggiata su colonne che però non convince per niente. Tutto attorno sorgerebbero campi da calcio e da calcetto oltre ad una Juventus Soccer School per i piccoli talenti che vogliono indossare la maglia bianconera.

[al.por.]

CRONACA QU
pih

LA STAMPA
GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO 2011

Cronaca di Torino | 59

Tgv, dal 2012 Torino più distante da Parigi

Trenitalia-SnCF, divorzio ufficiale: viaggi fino a dicembre

LA PROMESSA
I francesi: «Noi continueremo i nostri servizi»

PETIZIONE CON 720 FIRME PER L'INTITOLAZIONE

I Santi Apostoli sfidano Berlinguer per la nuova piazza

CRONACA QU

pih

I cittadini di Mirafiori Sud hanno le idee molto chiare sul nome da assegnare alla nuova piazza Capuana. L'area, oggetto di un intervento di riqualificazione, è stata accostata a diversi nomi. In primis a Giovanni Paolo II, ma il papa polacco avrà una piazza a lui dedicata in quel di Borgo San Paolo. Recentemente, tra i consiglieri della Dieci si è scatenata la bagarre sull'intitolazione della nuova piazza. Alberto Acquaviva e Massimiliano Rastelli, del Pdl, hanno avanzato la candidatura di Giovannino Agnelli, mentre il presidente Maurizio Trombotta si è speso a favore dell'ex leader del Pci Enrico Berlinguer. Due nomi dal valore fortemente simboli-

co, vista la vocazione operaia del quartiere. Nel corso del prossimo consiglio, tuttavia, verrà illustrata una terza proposta che vede tra i primi firmatari Nicola La Notte, consigliere del Pdl, e Alessandro Nucera, capogruppo del Pd. Oggetto della mozione, una petizione sottoscritta da 720 residenti per intitolare la piazza ai Santi Apostoli. «Abbiamo pensato di intitolarla come la nostra parrocchia - ha detto Dario Rivella, uno dei promotori della sottoscrizione -, com'è accaduto a Roma per San Pietro. Siamo una vasta comunità di fedeli e residenti e vogliamo una piazza importante».

[d.fer.]

il caso

MASSIMO NUMA

Ancora uno scontro tra etnie rivali all'interno del campo rom di strada Aeroporto 225. E' stata definita, tempo fa, «la guerra dei bambini». Da una parte i serbo croati, di religione cristiano-ortodossa, dall'altra i rom bosniaci, in maggioranza musulmani. Occidentalizzati i primi, con i figli ben inseriti nel tessuto sociale e che frequentano le scuole con regolarità. Tanto da costruire un muro per dividere la comunità dai vicini, più poveri («Ma con auto da trentamila euro», dicono), e definiti senza mezze misure

LE RISSE

Gli adulti si sfidano dopo le scaramucce tra bande di ragazzini

«sporchi, ladri, violenti e aggressivi». Le famiglie serbe avevano chiesto di «avere un secondo scuola-bus» per evitare contatti con i «vicini» di baracca. Più o meno, trecento persone, moltissimi i bambini. Basta un niente per alterare i delicati equilibri che regolano la vita interna della baraccopoli, presto al centro di un piano di ristrutturazione che, alla fine, dovrebbe consentire una migliore qualità della vita e un decoroso livello di assistenza. Per tutti.

L'altra sera, alle 20,25, l'ennesimo conflitto. Prima una lite, forse nata dal solito gruppo di ragazzini, poi lo scontro. «Avevano mazze e bastoni - dicono i serbo-croati - volevano

Guerra dei bambini tra serbi e rom

E nel campo nomadi va a fuoco un container

fare del male». Infine le fiamme, appiccate al container dei servizi. In pochi minuti la struttura è andata distrutta, nonostante i nomadi, superata la crisi, si siano adoperati per cercare di spegnere i focolai. «Abbiamo visto il fumo sollevarsi e poi invadere le nostre case. Non c'era altro da fare che mettere in salvo i bambini e chiamare aiuto, abbiamo temuto che le fiamme si estendessero a tutto

il campo, dove ci sono molte bombole di gas, legna e tanto automobili - racconta una donna Rom - poi ci siano resi conto che stava bruciando un solo container. Chi è stato? Quelli là, sono «turchi»...». I «turchi» che sarebbero poi i Rom bosniaci, respingono le accuse. «Sono stati dei ragazzini che hanno acceso un fuoco proprio vicino alle pareti che sono di plastica. Sono intolleranti, forse non ci

vogliono nel campo. E' un modo per fare paura, per intimidire, vogliono mandarci via, la convivenza sta diventando impossibile».

Sono intervenuti le volanti della polizia, i vigili del fuoco, gli agenti del commissariato Madonna di Campagna e i vigili urbani del nucleo nomadi, i più esperti nel valutare la situazione dei campi nomadi della città. Hanno imparato a conoscere ogni famiglia, ogni gruppo. «Non bisogna drammatizzare - spiegano - nel campo ci sono trecento persone ed è ovvio che, talvolta, nascono situazioni di tensione, come in un qualsiasi condominio. In Strada aeroporto la situazione è tutto sommato sotto controllo. Sull'incendio è in corso un'inchiesta, va ricostruita ancora la dinamica e individuate eventuali responsabilità. Spesso, per scatenare uno scontro, basta una banale discussione tra i bambini».

Non sarà un'indagine facile, con gli inquirenti alle prese con una babele di dichiarazioni, drammatiche e contraddittorie. Il resto della notte è stato tranquillo. Per il prossimo futuro, meglio non azzardare previsioni. Da qualche tempo c'è un calo sensibile della popolazione, in tanti (soprattutto Rom) hanno lasciato i campi più controllati, anche se più sicuri e dotati di servizi, per stabilirsi nelle baraccopoli clandestine.

Domeniche a piedi, la regia dei piani passa alla Regione

ANDREA COSTA

Una rivoluzione per superare gli equivoci dei blocchi alle auto. Meno discrezionalità da parte dei Comuni e più coordinamento tra le Province. Ma non solo. L'Arpa metterà a punto un criterio unico di misurazione delle emergenze sulla base delle quali saranno prese le decisioni. Ma se la Regione prova a costruire un «barometro delle sostanze inquinanti» sulla base del quale accendere o spegnere il semaforo delle domeniche a piedi, in Comune trova ancora spazio la polemica. E questa volta tocca al vice coordinatore cittadino del Pdl, Maurizio Marrone, chiedere al Comune di fare un passo indietro dopo la decisione di bloccare il traf-

ANTIDOTO Dal tavolo tra piazza Castello e Province arriva uno schema per evitare le eco speculazioni

fico domenica. Marrone vorrebbe, inoltre, che il Comune si facesse carico di sgravi fiscali sul Bollo per effetto dei continui blocchi. Il tavolo in Regione convocato assieme con Comuni e Province per mettere nero su bianco il faticoso criterio unico «condiviso e scientifico» sulla base del quale stabilire i blocchi ha finalmente partorito. Sarà l'Arpa con uno studio sulle sostanze inquinanti a decidere in pratica quando far scattare le emergenze. La rivoluzione non è di poco conto. L'obiettivo è coinvolgere le Province in un lavoro di gruppo per superare le divisioni. Ma non solo, l'osservatorio diventerà permanente. E ne faranno parte oltre alla Regione e le 8 Province anche l'Arpa. Secondo la Regione c'è la necessità, per il futuro, di concentrarsi su soluzioni strutturali, da un lato attraverso la condivisione delle conoscenze

e dei dati precisi forniti da Arpa Piemonte, dall'altro di valorizzare il ruolo delle Province invitandole alla condivisione dei piani di azione da loro elaborati, in modo da verificarne la coerenza rispetto agli indirizzi regionali. Ma non solo. L'Arpa è stata incaricata di eseguire alcune simulazioni per valutare preventivamente «in modo scientifico e obiettivo» gli effetti dei singoli provvedimenti che si intende adottare ex ante, ribaltando l'impostazione adottata fino ad ora. Al tavolo non si è parlato del blocco di domenica, ma sia il Comune che la Provincia hanno confermato lo stop. Decisione che ha lasciato l'amaro in bocca all'assessore Roberto Ravello. «Non era all'ordine del giorno. Però mi sarei aspettato un atteggiamento più coerente. Ci siamo dati un criterio ma si è subito deciso di fare un'eccezione, tra l'altro in una settimana piovosa come questa. Se c'era la necessità di fare il blocco la settimana più giusta era la prossima quando

probabilmente ci sarà il sole». Della stessa opinione anche Silvio Viale che ha chiesto addirittura di spostare le primarie al 6 marzo. Detto questo la Regione tira dritto. E vuole anche dotarsi di un testo unico sulla qualità dell'aria per favorire la verifica alle misure intraprese. «Il problema della qualità dell'aria non è risolvibile nell'immediato - ha spiegato l'assessore Ravello - servono azioni coordinate al fine di limitare misure spot a macchia di leopardo. È possibile e doveroso subordinare le decisioni che la politica deve adottare alle analisi precise che scaturiscono dall'elaborazione dei dati raccolti da Arpa, che ogni anno ammontano a circa 1 milione. Rispetto ad altre regioni, noi conosciamo benissimo quali sono le cause che determinano una scarsa qualità dell'aria. Il nostro intento è creare una regia complessiva, partendo da una chiarezza sugli obiettivi: è

importante scindere le misure strutturali rispetto a quelle di valenza educativa». Tra le azioni intraprese in Piemonte c'è il potenziamento della rete di teleriscaldamento. La percentuale del teleriscaldamento dell'area metropolitana torinese ammonta a 54,5 milioni di metri cubi, la più grande d'Europa, e questo consentirà un notevole abbattimento di NO2. «Puntiamo al raggiungimento dei 90 milioni di metri cubi. E alla luce di quanto emerso nell'in-

ASSESSORE Ravello polemico con Torino: «Potevano rinviare lo stop alla prossima settimana»

contro - ha aggiunto Ravello - sottolineo il consolidamento del trend positivo dell'ultimo decennio rispetto al superamento dei livelli di emissioni e concentrazioni (circa il 40% in meno dal 2000 al 2010, ndr) e ribadisco l'inefficacia di provvedimenti estemporanei. Infine, ritengo fondamentale combattere l'idea diffusa secondo la quale l'ambiente è solo un costo; le iniziative finalizzate al miglioramento della qualità dell'aria possono costituire un volano per gli investimenti e la crescita dell'economia nei territori ed i denari impiegati rappresentano investimenti e non una spesa a perdere. A riprova di questo basti pensare che nel solo Piemonte l'investimento di oltre 110 milioni di euro negli ultimi sette anni, ha permesso la messa in circolo di circa 1 miliardo di euro». Sul fronte comunale non accenna a placarsi la polemica. «Lo smog - dice Marrone - non

si combatte a suon di blocchi ma con provvedimenti strutturali dal rinnovo del parco autobus all'innovazione negli impianti di riscaldamento che guardino al lungo periodo. Le domeniche a piedi - insiste - servono solo a pulire la coscienza. Se Torino è maglia nera dell'inquinamento è proprio a causa dell'assenza di una politica ambientale vera». Secondo l'aspirante consigliere comunale il Comune «dovrebbe risarcire i cittadini sul bollo auto per tutti i giorni in cui non hanno potuto circolare per colpa di questa amministrazione». Per rilanciare questa proposta il Pdl ha perfino fondato un gruppo su Facebook. Chiamato parino in pratica, secondo il centrodestra, dovrebbe farsi carico del disagio sgravando una parte del costo del Bollo auto. Bollo che però è una tassa di competenza regionale. L'amministrazione dovrebbe somma coprire la parte eccedente al netto dello sconto per «risarcire» il cittadino dei continui disagi.

«Criterio unico di valutazione dell'emergenza Ma l'ultima parola spetterà sempre al Comune»

La crisi economica fa aumentare i furbetti delle tasse

Moncalieri, controffensiva di Covar ed Equitalia
Pronte 1700 ingiunzioni di pagamento, e non è finita

GIUSEPPE LEGATO
MONCALIERI

I cittadini di Moncalieri con scarso senso fiscale possono prepararsi a una vera e propria stangata. Le tasse comunali non c'entrano. Anzi: l'amministrazione ha appena messo a punto un bilancio che non comporti maggiorazioni sui servizi a domanda individuale (tranne nei casi che superano la soglia massima di Isee sulle mense). Il «colpo fiscale» sta arrivando invece dalle tasse non pagate. Nel mirino di vari enti ci sono i cosiddetti morosi.

Sono tantissimi a testimonianza della crisi economica che sta colpendo molti nuclei familiari. Solo per quanto riguarda la Tia (tassa di igiene ambientale, ex Tarsu tariffa

Il Consorzio vuole recuperare nell'area sud-ovest della cintura almeno 15 milioni

rifiuti) sono più di 1700 le pratiche di «cattivi pagatori» che sono passate proprio nei giorni scorsi da Covar a Equitalia, la società di riscossione crediti che si occupa di far rientrare il consorzio di raccolta rifiuti della cintura sud-ovest di Torino dei 15 milioni di euro complessivi di esposizione finanziaria per mancati incassi.

A fine dicembre il Consorzio aveva inviato a 2200 persone circa il cosiddetto avvi-

VENAUS Il sindaco rinuncia a fare cassa "Bolletta rifiuti in calo del 20%"

■ Bollette dei rifiuti meno care del 20% a Venaus. È il risultato degli accertamenti che l'amministrazione comunale ha avviato tre anni fa. «I nostri uffici hanno setacciato tutti gli immobili del territorio» dice soddisfatto il sindaco Nilo Durbiano. Che aggiunge: «Sono state inviate oltre 400 lettere, incrociati i dati di oltre 1500 abitazioni: la collaborazione dei cittadini è stata esemplare».

Il risultato? «Abbiamo scoperto un 20% di superficie abitativa che prima non pagava la tassa rifiuti» conferma l'Ufficio tecnico.

Il Comune, però, ha deciso di non fare cassa.

Anzi: «I maggiori introiti verranno equamente spartiti fra tutti i residenti» conferma il sindaco Durbiano. Che il prossimo anno salderanno la bolletta del 2011 con uno sconto del 20%.

so bonario in ordine ai pagamenti riferiti agli anni 2005/2006/2007. «Gli utenti contattati - spiega Leo Di Crescenzo presidente di Covar - avrebbero dovuto saldare il loro debito, o contestarlo, entro 60 giorni dalla notifica». Risultato? Solo il 20% ha pagato, il resto dei «morosi» si troverà le cartelle esattoriali tanto temute. Equitalia inoltre potrà avvalersi dei provvedimenti di fermo amministrativo dell'auto, le cosiddette «ganasce fi-

scali» già usate in passato.

«In questo modo - spiega Di Crescenzo - contiamo di recuperare ancora una buona percentuale di evasori e di denaro da reinvestire in liquidità». Oltre ai 1700 cittadini, finiranno presto nel mirino di Equitalia anche 350 utenze non domestiche: negozi, banche, uffici, botteghe, parrucchieri e via dicendo. Anche loro, a vario titolo, non hanno corrisposto tutti i pagamenti contestati. In totale mancano

all'appello 1,3 milioni di euro circa di arretrati relativi agli anni citati. Non poco.

Ma la lista degli enti creditori nei confronti dei cittadini non è finita qui: nelle scorse settimane sono partiti altri avvisi di pagamento. E stavolta il titolare delle contestazioni fiscali è il Comune. E anche da Palazzo Civico si sono affidati a Equitalia, (società pubblica composta al 51% dall'Agenzia delle Entrate e al 49% da Inps). Nel complesso si tenta

di recuperare una cifra vicina ai 500 mila euro di tributi. Di cosa si tratta? Di mancati pagamenti Ici relativi al periodo 2008 al 2011, ma non solo.

In mezzo alle 1700 circa cartelle esattoriali ci sono anche alcune multe, relative allo stesso periodo, mai pagate dai contravenuti. Dopo aver ricevuto la notifica esattoriale, i contribuenti avranno 60 giorni di tempo per pagare. Dopodiché potrà scattare il fermo amministrativo di beni mobili

e - soltanto nei casi più gravi - l'ipoteca sui beni immobili. «Equitalia però - spiega l'assessore al Bilancio di Moncalieri Raffaele Iozzino - è l'unica in grado di garantirci un recupero reale». Vero. Tant'è che solo nel 2010 - per tramite della società di riscossione - il palazzo è riuscito a recuperare 550 mila euro di Ici inevasa: «Una procedura - aggiunge l'assessore - che rientra nella piena facoltà dell'amministrazione».

LA STAMPA
972

RIVOLI Ieri sera la decisione definitiva del collegio di istituto del liceo dove morì Scafidi Il Darwin non sarà intitolato a Vito

→Rivoli Il liceo "Darwin" di Rivoli non sarà dedicato a Vito Scafidi, il giovane morto il 22 novembre 2008, mentre sedeva al suo banco, nella classe quarta D, a causa della caduta di un controsoffitto. La decisione definitiva è stata presa nella tarda serata di ieri, mercoledì 16 febbraio, da parte del collegio di istituto, nel quale sono rappresentati anche studenti e genitori. Quattordici voti a favore, zero contrari, zero astenuti. Questo il risultato della votazione che, di fatto, ha confermato quanto voluto, nei giorni scorsi, dagli insegnanti del liceo di viale Papa Giovanni XXIII che avevano palesato a più riprese il loro "no" al cambio di nome, sia con decisioni singole sia per espressione del collegio dei do-

centi. A proporre il cambio di nome erano stati, per primi, proprio i genitori della vittima, Fortunato Scafidi e Cinzia Caggiano. Poi, nel corso del tempo, si erano aggiunti gli stessi allievi del plesso scolastico e, successivamente, anche gli studenti di quasi tutti gli istituti d'Italia, che da subito si sono stretti attorno agli Scafidi in questa battaglia. Il crollo aveva procurato gravi lesioni anche ad un altro studente, Andrea Macrì, costretto a vivere - dopo mesi passati in ospedale - su una sedia a rotelle. Per quel crollo e per quell'assurda morte, ora è in corso, presso il tribunale di Torino, un processo nel quale sono imputate sette persone: i responsabili della sicurezza del liceo, negli anni 2005-2008, Fulvio Truca-

no, Paolo Pieri e Diego Sigot; il responsabile - all'epoca dei fatti - del servizio Edilizia scolastica della Provincia, che era anche direttore dei lavori nell'ala est dell'edificio, Michele Del Mastro; l'attuale dirigente dell'Edilizia scolastica della Provincia, Enrico Marzilli, ed il suo predecessore Sergio Moro; il geometra che seguiva i lavori per conto della Provincia, Massimo Masino. Tutti sono accusati di omicidio colposo e lesioni colpose perché - almeno questa è la tesi dell'accusa - non avrebbero vigilato sui lavori effettuati e sullo stato di manutenzione del plesso rivolese. La prossima udienza del processo è in programma l'8 marzo.

[c.m.]

CRONACA PIA

Rivoli

E il Comune spedisce 4200 cartelle esattoriali

PATRIZIO ROMANO
RIVOLI

Una slavina di cartelle esattoriali. Rivoli da alcuni mesi ha dato la stura a un controllo a tappeto su quanti non pagavano da tempo Ici, Tarsu, multe e verbali. E così sono partite qualcosa come 4200 pre-ingiunzioni di pagamento. Solo di Ici si parla, tra quelle del 2010 e quelle del 2011, di 800 cartelle, mentre per la Tarsu la cifra sale a quota 1114, per un totale di quasi 730 mila euro di evasione fiscale che dovrebbero rientrare nelle casse comunali. Un toccasana.

Ma non sono da meno le pre-ingiunzioni che i vigili urbani stanno inviando a casa dei rivolesi. «Solo le infrazioni al codice della strada sono oltre 2000 - ammette l'assessore al Bilancio Paolo Chiavarino - invece per le contestazioni a violazioni in materia di

commercio, edilizia e dei regolamenti comunali siamo intorno a 200». «Nessuna forma di accanimento nei confronti dei cittadini - precisa l'assessore - solo un passo avanti verso l'equità fiscale».

Insomma, il vecchio adagio del pagare tutti per pagare meno. «Sono soldi che potranno e dovranno essere investiti per la città - sostiene Chiavarino - e poi è giusto che ognuno contribuisca secondo legge». Un'operazione, quella del recupero evasione, che il Comune gestisce quasi completamente in proprio.

Chierese

Negli ultimi cinque anni evasi circa dieci milioni

A Chieri non paga la tassa rifiuti il 15% di residenti e commercianti

FEDERICO GENTA
CHIERI

«Restiamo un modello di riferimento per la provincia, ma questa non può essere la scusa per non pretendere che tutti paghino le bollette». Parola di Ilario Marchisio, presidente del Consorzio Chierese per i servizi, che si occupa di raccogliere la spazzatura di diciannove Comuni.

Un'azienda in salute ma che deve fare i conti, e al più presto, con il problema dei morosi. I numeri parlano chiaro. Malgrado un fatturato annuo attestato sui 16 mi-

lioni di euro, dal 2005 ad oggi mancano all'appello entrate per 10 milioni. I maggiori responsabili del dato negativo sono i paesi più grandi. In testa c'è proprio la città capofila: Chieri. Qui il 15 per cento degli abitanti, che siano semplici residenti o gestori di un'attività commerciali, non paga. Il risultato è un ammanco di 3 milioni e 380 mila euro. Sulla stessa linea Carmagnola, che si ferma a quota 2 milioni e 750 mila. A seguire le città meno popolate.

«La morosità media registrata dal Consorzio non supera il 5 per cento», minimizza Marchisio. Ma sono percentuali da non sottovalutare, perché in costante aumento negli ultimi anni. Complice la crisi, le infinite discussioni sulla legittimità di aggiungere l'Iva alle tariffe rifiuti, e probabilmente anche la convinzione di poter ignorare le richieste di pagamento e farla

franca. «Ed è proprio per questo motivo che abbiamo deciso di alzare la guardia, e iniziare a recuperare le somme arretrate. Siamo il Consorzio con le bollette più basse della Regione, ma se tutti facessero la loro parte potremo scendere ancora».

Le prime cartelle esattoriali sono già partite alla volta di Cambiano, Carmagnola, Poirino e Santena. Qui si è mosso anche il Comune, che ha convocato gli amministratori condominiali con l'obiettivo di smascherare i furbetti. Le cartelle si riferiscono al biennio 2007-2008. Nei prossimi giorni sarà la volta di Chieri, Pecetto e Poirino.

LA STAMPA PIA

A maggio il cantiere a Chiomonte Plano lascia la Sitaf "Scelgo di restare No Tav"

Era dirigente
dell'autostrada
e leader della
Comunità montana

MAURIZIO TROPEANO

Negli uffici Sitaf all'Interporto di Susa raccontano di un colloquio tra i vertici della società autostradale e Sandro Plano, direttore d'esercizio dell'A32 e presidente No Tav della comunità Montana Valsusa. Raccontano anche di una «gentile sollecitazione» per risolvere in tempi brevi una situazione giudicata quantomeno imbarazzante alla vigilia dell'apertura del cantiere per i lavori del cunicolo esplorativo di Chiomonte. Cantiere situato sotto un viadotto dell'autostrada che sarà raggungibile grazie alla costruzione di uno svincolo. Raccontano anche di un Piano furibondo

A STATAF
9/08

ma che alla fine, da politico navigato di vecchia scuola democristiana, abbia deciso di giocare d'anticipo e di chiedere il trasferimento ad altro incarico.

Trasferimento che dovrebbe essere concesso domani quando il presidente Sitaf, Giuseppe Cerutti, tornerà da Roma. Plano interpellato risponde di non voler rilasciare dichiarazioni. Il presi-

dente, invece, definisce l'eventuale richiesta di trasferimento «devo ancora controllare la posta» - un «atto intelligente che gli permette di uscire da una situazione di imbarazzo personale».

Perché proprio adesso è arrivata la «gentile sollecitazione»? Nessuno, infatti, aveva trovato nulla da obiettare quando Plano è stato sindaco di Susa o quando

ha assunto la presidenza della comunità montana grazie ad un accordo tra il Pd di valle e le liste vicine ai No Tav. Va detto che mai come questa volta l'autostrada rappresenta un corridoio strategico per l'apertura del cantiere. Da lì dovrà passare il materiale per l'allestimento, la forza lavoro, la talpa e le forze dell'ordine che dovranno garantire la sicurezza.

Del resto un anno fa in occasione dell'avvio dei carotaggi in Valsusa e delle conseguenti proteste del movimento No Tav si erano levate critiche politiche bipartisan sul doppio ruolo di Plano. Con queste premesse la presenza del No Tav Plano nel ruolo chiave di direttore di esercizio avrebbe creato qualche problema. Cerutti, però, slega le due vicende: «In tutti questi anni abbiamo sempre cercato di evitare che la Sitaf fosse tirato in ballo in decisioni soprattutto per quanto riguarda la Tav. In questo caso è evidente che non abbiamo parteggiato per le diverse posizioni in campo ma a tutti i nostri dipendenti abbiamo sempre spiegato che la società non fa politica». E aggiunge: «Ad oggi non è arrivata nessuna richiesta per la nostra collaborazione. Quando arriverà vedremo che cosa fare e come collaborare senza però pregiudicare la percorribilità e la sicurezza della circolazione autostradale che per la nostra società sono la priorità».

Venaria È moroso un cittadino su cinque

Il 18 per cento dei venaresi non paga la Tia, la tariffa sulla raccolta rifiuti. Tradotto in soldi, vuol dire un incasso mancato per il Cidiu di 965 mila euro sui 5 milioni e 224 mila euro totali. Va peggio per quanto riguarda le contravvenzioni elevate dalla polizia municipale per violazioni del codice della strada. Su 35 mila e 528 verbali (per un incasso previsto di circa 3 milioni e 350 mila euro), andrà a ruolo, più o meno il 34 per cento di questi. Le sanzioni per i reati amministrativi si aggirano invece intorno ai 23 mila euro l'anno. Intanto, però, continua il contenzioso con la Filo Ribes, la ditta che, fino a poco tempo fa, gestiva le attività di riscossione tributi da parte del Comune e avrebbe spedito fuori tempo massimo, migliaia di verbali.

CA
STATAF
9/73

Porta Palazzo, 'risorge' Juvarra

Una cordata di imprenditori rileva l'edificio dal Mauriziano

SARA STRIPPOLI

UNA cordata di imprenditori e professionisti per far rivivere con alloggi di lusso e un'area commerciale il palazzo dello Juvarra di piazza della Repubblica, di proprietà del vecchio Ordine Mauriziano, adesso Fondazione Mauriziana. L'acquisto è ormai finalizzato e lunedì ci sarà l'atto. Dopo l'interesse del Comune, che ha abbandonato per carenze di risorse, l'operazione di vendita è andata in porto, due milioni e 800mila euro per un palazzo di grande prestigio nel cuore della Torino multitemica, dove nascerà un complesso residenziale con 3.110 metri quadri destinati ad alloggi e negozi che si affacceranno sotto i por-

Due milioni e 800mila euro per realizzare un complesso residenziale con oltre tremila metri quadrati da destinare ad alloggi e negozi

tic della piazza. «Il nostro compito si è quasi esaurito, ormai resta soltanto il lotto di via Milano — dice Giovanni Zanetti, commissario della Fondazione Mauriziana — Con giugno saremo in grado di saldare i debiti con i fornitori».

Ad acquistare il palazzo dello Juvarra è la Immobiliare Repubblica 4, una società a responsabilità limitata che si è costituita a dicembre dello scorso anno e che raggruppa sei professionisti: imprenditori, un industriale, un commercialista, un immobiliare come Tito Melchiorri, che ha condotto le trattative con la Fondazione. Nel gruppo anche il progettista Massimiliano Moscarello, che sta realizzando il palazzo San Carlo di piazza Cln, acquistato dall'Inps, un'operazione che si chiuderà con il 2011 per la realizzazione di 80 alloggi di extra lusso già tutti venduti. «Vogliamo valorizzare il più possibile le linee guida del progetto di dieci anni fa che era già stato autorizzato dalla Sovrintendenza — dice Moscarello — e stiamo lavorando con il Comune e la Sovrintendenza». Mentre nel progetto dell'Ordine si pensava di realizzare uffici al terzo piano, il nuovo piano di Immobiliare Repubblica 4 prevede solo una destinazione d'uso residenziale e un'area riservata ad attività commerciale: «In questo modo, peraltro, si rispetta il progetto originario di Juvarra», chiarisce il progettista. È probabile che anche in questo caso

sul progetto dell'operazione è soltanto all'inizio.

In passato, si era deciso di dividere il palazzo in due lotti, una parte di via Milano, quella con-

finante con la Basilica Mauriziana, era stata in parte ristrutturata. È l'ultimo grande pezzo del patrimonio del vecchio Ordine. La Fondazione ha perso nel frattempo il vicecommissa-

rio, Alessandro Braja, coinvolto nella vicenda del fallimento del Cambio. Raggiunto da un avviso di garanzia, Braja si è immediatamente autosospeso. Non sarà sostituito. I commissari, con Zanetti anche Benessia e Macagno, scadono a settembre 2011 e sarebbe dispendioso e inutile chiedere che qualcuno prenda il suo posto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

PX